

Off-cells.

Un luogo del lavoro per le Foreste Casentinesi

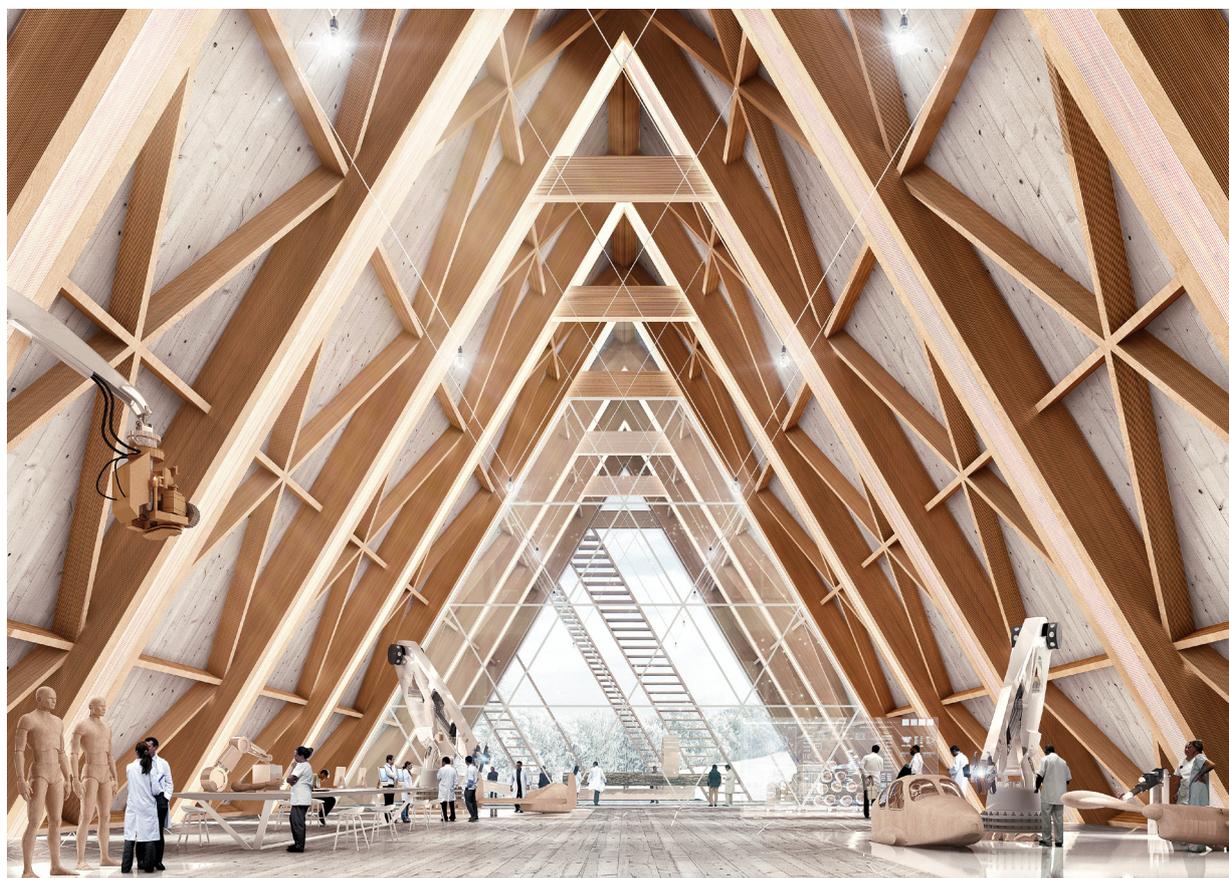
/ A cura di **diverserighestudio** con la collaborazione di **Ernesto Antonini** e **Andrea Boeri** dell'Università di Bologna, Dipartimento di Architettura, con il supporto di **Matteo Marsilio**.

/ *“Al confine tra Emilia-Romagna e Toscana si trovano tra le più belle fagete d'Italia, luoghi un tempo caratterizzati da un'economia legata proprio alla filiera del legno. Oggi il tema delle foreste deve essere rimesso al centro, discutendo di rilancio di questo importante settore produttivo”.* Mario Cucinella, curatore del Padiglione Italia.

/ I sistemi insediativi delle aree montane e dei contesti isolati hanno storicamente sviluppato edifici plurifunzionali, in grado di ospitare più attività spesso complementari tramite l'utilizzo versatile di spazi talvolta limitati.

/ Il progetto per le Foreste Casentinesi vuole riproporre questa integrazione, sviluppando piccoli insediamenti in cui convivano spazi destinati a funzioni abitative e produttive – in relazione alla filiera del legno e ad altre risorse della foresta – a cui possono progressivamente affiancarsi spazi per la formazione, la ricerca e l'impiego dei materiali o per l'accoglienza di visitatori. L'operazione ha lo scopo di fornire un supporto e un motivo alla stanziamento di abitanti e di attività legate al contesto locale. Gli edifici sono composti dall'aggregazione di diversi usi e s'ispirano a cinque criteri: agevolare la trasmissione del sapere, riproporre l'armonia delle proporzioni degli edifici religiosi, consentire la convivenza e l'integrazione di attività lavorative e residenziali, praticare l'empatia verso la foresta e l'ambiente circostante nella scelta dei materiali e delle geometrie, offrire adattabilità nel tempo prevedendo possibilità di ampliamento o smontaggio e dislocazione del costruito.

ATMOSFERA: LO SPAZIO DI LAVORO.
PARIS RENDER, LUCA STORTONI, PAOLO SINIBALDI



Un dittico per Camerino. Connettere comunità e cultura nell'area del Cratere

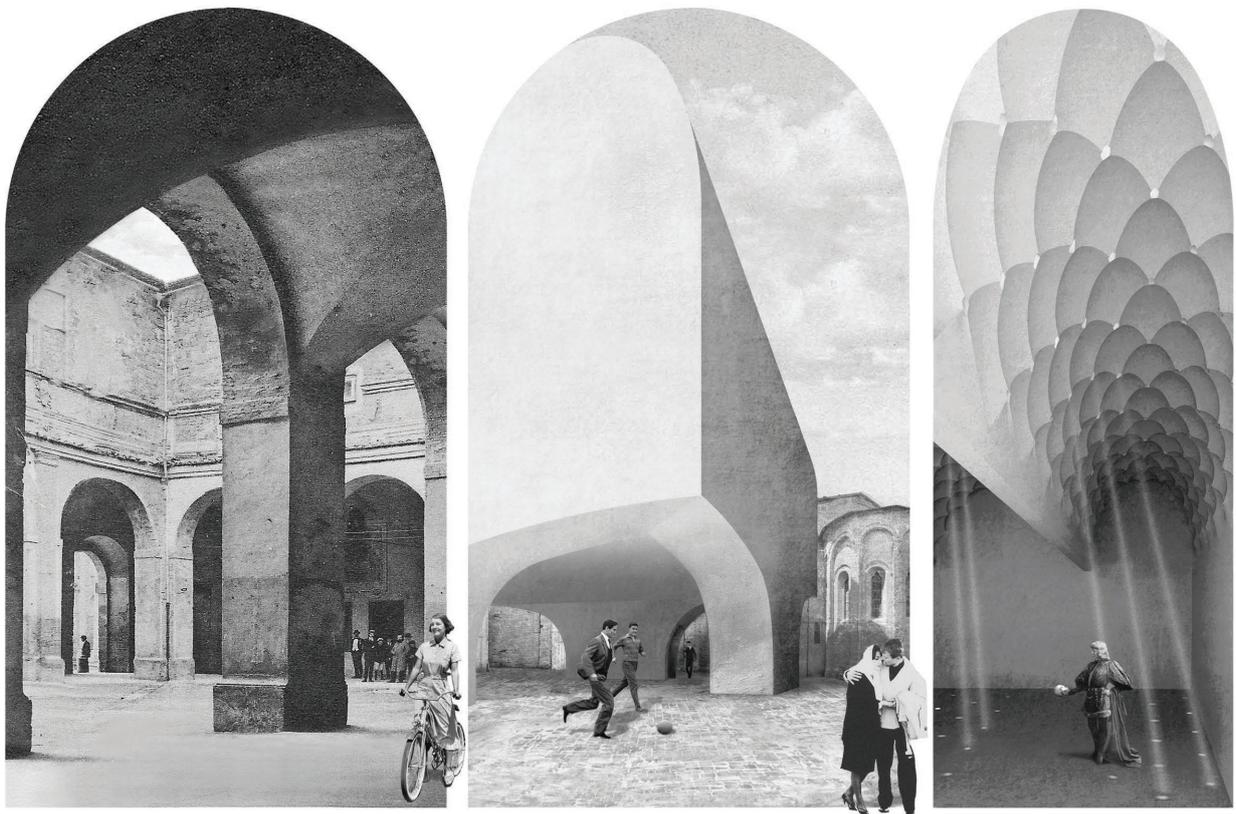
/ A cura di MoDus ArchiTeCt con la collaborazione di Maria Federica Ottone dell'Università degli Studi di Camerino, Scuola di ArchiTeCtura e Design.

/ *“Dopo il terremoto Camerino ha bisogno di cure e attenzioni e deve essere rilanciata attraverso un'operazione di ricostruzione fondamentale per quel territorio e per tutta l'economia regionale”.*
Mario Cucinella, curatore del Padiglione Italia.

/ Il progetto per l'area colpita dal terremoto del Centro Italia traccia due traiettorie di intervento, una sul centro storico e la seconda sui suoi margini, accumulate dalla volontà di generare spazi ibridi aperti alla comunità. Un nuovo percorso di accesso

si insinua nelle mura medievali, conquistando spazi ipogei ed emergendo con un corpo loggiato di fronte al monumento più antico di Camerino, la chiesa di San Francesco, fondata nel XIII secolo. Il denso accampamento lungo via Madonna dei Carceri itera forme e materiali tradizionali, i covoni, temporanei per carattere e durata, posti su basamenti permanenti sprofondati nel terreno, offrendo spazi liberi per lo scambio culturale e sociale e luoghi per la ricerca e lo studio. Il nuovo spazio ipostilo ipogeo diventerà luogo sicuro per accogliere il patrimonio librario delle biblioteche e degli archivi, ora custodito in luoghi inaccessibili fin dal terremoto del 1997. Inizio del nuovo percorso che collega il centro alla campagna è un edificio loggiato, nuova piazza coperta e spazio per incontri e manifestazioni, segno coraggioso di confronto con la storia e di rinascita post-sismica.

TRITTICO: INSIDE – SAN FRANCESCO.
MODUS ARCHITECTS



Laboratorio Basento. Due nodi curativi per la Collina materana

/ A cura di BDR Bureau (Scalo Ferrandina) e Gravalos Di Monte Arquitectos (Scalo Grassano) con la collaborazione di Chiara Rizzi dell'Università degli Studi della Basilicata, Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo e con la collaborazione di Emmanuele Curti, archeologo.

/ *“Il tema affrontato è quello della mobilità veloce e lenta, che sarà al centro di una riflessione più ampia, a livello nazionale. Gli scali saranno oggetto di due progetti di rilancio per Matera e i territori della Valle del Basento, non più luoghi di partenza ma di arrivo, per l'apprendimento, la sperimentazione e la cultura”.*
Mario Cucinella, curatore del Padiglione Italia.

Progetto Scalo Ferrandina

/ Spartiacque tra il paesaggio rurale e quello industriale della media valle del Basento, lo scalo di

Ferrandina si inserisce in un contesto territoriale in cui diversi tentativi di industrializzazione hanno lasciato segni evidenti. Lo scalo è la stazione di mezzo tra Potenza e il litorale, punto di snodo macro-territoriale in direzione di Matera, e luogo dove si prevede verranno smistati i prodotti agricoli locali, presso il futuro scalo retroportuale di Taranto.

/ Il progetto immagina lo scalo come un vivaio per la cura e lo sviluppo del territorio, cerniera a vocazione logistica per lo smistamento di persone, beni e servizi.

/ I manufatti lungo i binari vengono accorpati in un nuovo blocco funzionale legato alle attività del territorio: all'interno si trovano gli spazi connessi alla stazione ferroviaria, all'accesso al parco fluviale e alla cooperativa di sviluppo territoriale che fornisce la logistica per il supporto e l'incubazione delle imprese locali. Ad essa si collega l'edificio storico della stazione, che viene riqualificato a scopo ricettivo e di promozione

FERRANDINA, VISTA ESTERNA: L'EDIFICIO LUNGO I BINARI INCLUDE I FABBRICATI ESISTENTI ED OSPITA SPAZI PER IL LAVORO E LA LOGISTICA. BDR BUREAU



territoriale. Il capannone dell'ex consorzio agrario viene convertito in un osservatorio territoriale che monitora il processo di bonifica dei siti industriali della Val Basento e ospita anche un vivaio per l'incubazione di essenze legate alla fitobonifica, oltre a una banca per la tutela delle sementi autoctone. Il nuovo suolo è lo spazio logistico per merci e persone. Una pensilina centrale riordina e regola l'area dei trasporti locali collettivi e individuali, ed ospita anche uno spazio per il mercato.

Progetto Scalo Grassano

/ L'intervento nello Scalo di Grassano mira a creare una rete di località che, attraverso infrastrutture comuni, condividano servizi, generando flussi, interazioni e sinergie tra i borghi sulle cime e gli snodi a valle.

/ Un modello di utilizzo delle risorse, ma anche la creazione di un sistema che riesca a stabilire connessioni tra località vicine dotandole di una nuova centralità.

/ La riattivazione dello Scalo fa parte di una più ampia visione territoriale che si propone di valorizzare gli elementi naturali (rete idrologica e campi di coltivazione) e le infrastrutture esistenti (binari e rete ferroviaria). Questi convergono nella valle, che assumerà una nuova veste grazie alla trasformazione e al riciclo dei paesaggi abbandonati.

/ L'idea del progetto parte dalla riprogrammazione di un'infrastruttura ferroviaria dismessa (hardware) e dalla realizzazione di attività innovative (software), attivando un sistema di connessioni territoriali e promuovendo modelli di innovazione sia sociale che tecnologica, strategia replicabile in numerosi altri punti del territorio italiano che condividono le stesse problematiche di spopolamento. Il programma proposto è in grado di reinterpretare le attività presenti storicamente nel territorio, agricoltura e artigianato, con una visione innovativa, prevedendo un HackLab, con laboratori di prototipazione ed incubatori di imprese in grado di stabilire connessioni con la Open Design School promossa da Matera, Capitale europea della Cultura per il 2019. In questo vivaio di iniziative civiche, coesistono spazi per attività di ricerca e sperimentazione, a supporto di laboratori di imprenditoria necessari allo sviluppo economico locale.

GRASSANO, VISTA DAI CAMPI AGRICOLI: LA COPERTURA DEL NUOVO HACKLAB, CHE RIORDINA E VALORIZZA GLI EDIFICI ESISTENTI PRESSO LO SCALO FERROVIARIO. GRAVALOS DI MONTE ARQUITECTOS



Coltivare il futuro. Una piazza per la crescita del Belice

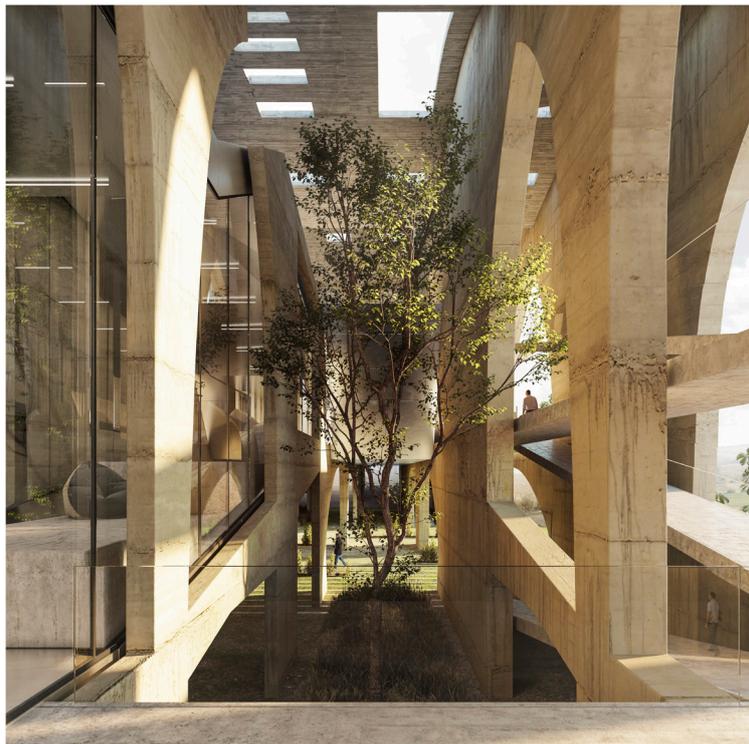
/ A cura di AM3 con Vincenzo Messina e con la collaborazione di Maurizio Carta dell'Università degli studi di Palermo, Dipartimento di Architettura e Giuseppe Zummo, artista.

/ *“Un'operazione coraggiosa a suo tempo, un esperimento straordinario mai terminato e che può rappresentare ancora una grande opportunità. Il rilancio passerà dal recupero del Teatro di Consagra”.*
Mario Cucinella, curatore del Padiglione Italia.

/ Il progetto parte dall'idea di poter riabitare Gibellina Nuova trovando nelle sue attuali potenzialità le leve per una rinascita. Attraverso una fase di ascolto e di coinvolgimento della popolazione, è stata individuata una vocazione territoriale trainante per un'ipotesi di sviluppo locale, ovvero la promozione di una filiera agroalimentare di qualità. Il progetto si traduce pertanto nella riprogettazione degli spazi interni del Teatro incompiuto di Pietro Consagra e nella realizzazione di un parco agricolo urbano, al servizio del “Laboratorio Territoriale”, struttura di apprendimento innovativa proposta dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e

della Ricerca con l'obiettivo di fare della formazione una parte integrante di un più ampio processo di sviluppo. Il programma funzionale del Laboratorio Territoriale si basa sul modello della filiera produttiva del comparto agroalimentare: parte dalla ricerca sulle materie prime, per poi arrivare alla trasformazione a fine alimentare, cosmetico ed energetico, valorizzando l'uso degli scarti e puntando infine sulla promozione del prodotto finito. Le attività formative e di ricerca del Laboratorio trovano spazio all'interno dell'edificio di Consagra e si estendono nel parco circostante, che diventa un mosaico di campi al servizio delle sperimentazioni agrarie. Il Teatro viene interpretato nella sua natura scultorea ed è riabitato da un nuovo edificio che si innesta sulla sua griglia strutturale, ma ne occupa solo parzialmente il volume: il tetto, originariamente lo spazio del teatro vero e proprio, diventa infatti una piazza pubblica sopraelevata accessibile da diversi sistemi di risalita che scorrono indipendenti sui fronti interni della scultura; il basamento, liberato e reso permeabile mediante una modifica del suolo, accoglie un mercato coperto per i prodotti agricoli. L'edificio risulta quindi completamente immerso in uno spazio pubblico nuovo, aperto a una pluralità di usi che potranno essere ridefiniti anche nel corso del tempo.

VISTA: FREE SPACE, IL TEATRO DIVENTA IL LUOGO DELL'IBRIDAZIONE DEI SAPERI E DELL'ARTE.
INTERNOESTERNO



La casa dei cittadini. Un luogo della cura per la Barbagia

/ A cura di Solinas Serra Architetti con la collaborazione di Giorgio Peghin dell'Università degli Studi di Cagliari, dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura e con la collaborazione di Sardarch.

/ *“Ottana è un centro urbano della Sardegna noto per lo sviluppo industriale mancato ma anche per la sua posizione strategica alle porte della Barbagia, un'area geografica nota per la longevità dei suoi abitanti. In quelle zone è necessario lavorare sul tema della salute e sulle nuove modalità di cura. Un prototipo per il Paese intero”.* Mario Cucinella, curatore del Padiglione Italia.

/ Il progetto dichiara alcune necessità rilevate nei luoghi e fra gli abitanti della Barbagia, che si

trasformano in opportunità e intenzioni, generando a loro volta nuove risorse. Il sito scelto, che occupa uno dei nodi che compongono l'asse territoriale strategico di riferimento (fiume – ciminiera – cattedrale – casa della salute – montagna), coglie le interrelazioni tra comunità, identità, cultura, ambiente e salute. Il programma è suddiviso sinteticamente in tre grandi blocchi: percorso sanitario, promozione della salute, ricerca. Le funzioni si combinano tra loro e i diversi usi previsti si adattano alle necessità che nasceranno nel tempo, al contesto esistente e a quello futuro, lasciando ampia libertà per l'incontro tra le persone, consentendo che in questo crocevia accadano le più svariate attività. Asilo, laboratori, ambulatori, spazi per condividere il tempo del pranzo, studiare, leggere un libro, prendere un caffè e chiacchierare si intrecciano tra loro dando origine a luoghi non definiti, imprecisi, aree comuni di mediazione.

VISTA: LA CORTE CENTRALE COME FULCRO DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO.
SOLINAS SERRA ARCHITETTI

